

REMINISCENZE E IMITAZIONI

NELLA LETTERATURA ITALIANA

DURANTE LA SECONDA METÀ DEL SEC. XIX

XIV.

AGGIUNTA ALLE FONTI CARDUCCIANE.

JUVENILIA.

Prologo. Oltre le già notate imitazioni da Orazio e Marziale, si veda l'epist. X del BOILEAU, *À mes vers*: « La prison vous déplaît, vous cherchez le grand jour ». E il Carducci: « Del patrio carcere non sei contento, Agogni a l'aere de' luoghi aprichi ».

(V. SANTORO DI VITA, nel *Fanf. d. dom.*, XXXIII, n. 33, 13 agosto 1911).

Son. XVIII: vv. 1-12, cfr. LEOPARDI, *Sopra un bassorilievo*. Il confronto è fatto da A. A. LIVINGSTONE, *A Carducci-Leopardi parallel*, in *Modern Language Notes*, dicembre 1909, pp. 243-4.

Su alcune imitazioni da Orazio nelle prime rime del C., G. CHIARINI, *G. C.*, Bologna, Zanichelli, 1901, pp. 13-19; cfr. anche G. FEDERZONI, *Orazio: i cinque libri delle Odi, versione di eccellenti volgarizzatori antichi e moderni*, Firenze, Sansoni, 1893, pp. 279, 296, 307, 316, 325. Trovo notato: C. ANTONA TRAVERSI, *Ricerche e raffronti, Orazio nella poesia del C.*, in *Capitan Fracassa*, 2 luglio 1888, e dello stesso: *Ricerche e raffronti: Ancora Leopardi e C.*, ivi, 3 settembre 1888.

Son. *Contro un geometra*: « e me'l mettete a nanna e lo cullate »: cfr. il LASCA, son. contro il Ruscello: « trovategli la culla, Fasciatel bene e mettetelo a letto » (V. SANTORO DI VITA, l. c.).

Son.: *A. Bambolone*: cfr. il sonetto del FIRENZUOLA, « Se Dio vi guarda e vi mantenga sani » (A. SCOLARI, nel *Fanf. d. dom.*, 10 settembre 1911).

LEVIA GRAVIA.

L'antica poesia toscana: « Or dove son le donne alte e gentili » ecc.: si sente come un'eco della celebre ballata del Villon.

(Comunicazione di G. Muoni).

GIAMBI ED EPODI.

Nel vigesimo anniversario dell' VIII agosto. L'immagine: « Dura virago ell'è » ecc. è confrontata anche con immagini del Berchet, del Tommaseo, del Nievo da G. RABIZZANI, *Pagine di critica letteraria*, Pistoia, Pagnini, 1911, pp. 33-4.

Mazzini. Per il confronto tra questo sonetto del C. e l'ode dell'Uberti si veda A. MOZZINELLI, *Giulio Uberti e un pensiero critico di G. C.*, Modena, Formiggini, 1911.

A proposito del processo Fadda. Per la prima parte, oltre l'ode del PARINI, *A Silvia*, si tenga presente G. PRATI, *Manlius* (nell'*Iside*, Roma, 1878, p. 39):

Marzia ha ceduto. Or l'arbitro
N'è un lottator, domani
Sarà un cinedo...
Così col sangue avito
La virtù prisca muore,
E al vandalo furore
Si schiude il Campidoglio.

RIME NUOVE.

Il sonetto. È da tener presente il sonetto dell'ALFIERI sopra i quattro grandi poeti:

« Dell'allòr che dal volgo l'uom divide
Riman fra loro un quinto serto agosto:
Per chi? — Forse havvi ardir, cui Febo arride.

In genere, nell'Alfieri si ha l'anticipazione dell'insofferenza del C. per la poesia. Ma l'Alfieri si confortava con la coscienza dell'utilità dell'opera sua:

Quindi io sempre al gigante il nano a lato
Figuro in me, quando alti sensi intesso.

Nell'Alfieri anche (si veda la *Teleutodia*) il sentimento del distacco dalla poesia:

Ma di mia cetra orbato,
Pago di sogni or fia che intanto io reste,
Muto aspettando il non lontan mio fato.

Son. su *Omero*: « Perenne splenderà col sole Omero »: cfr. SCHILLER, *Der Spaziergang*: « Und die Sonne Homers, siehe! siehe! lächelt auch uns » (V. SANTORO DI VITA, nel *Fanf. d. dom.*, XXXIII, n. 33, 13 agosto 1911).

Maggiolata: « Tre vipere ho nel petto E un gufo entro il cervel »: cfr. HEINE, *Lyrisches Intermezzo*, 57: « Ich trage im Herzen viel'Schlangen.... ».

Davanti San Guido: « Tu dormi a le mie grida disperate »: V. HUGO, *La grande mère* (in *Odes et Ballades*): « Dors-tu? Reveille-toi, mère de notre mère! », « Ditela a quest'uom savio la novella »: V. HUGO, ivi: « Chante-nous quelque chant de pauvre troubador ». Del resto, tutta la seconda parte della poesia del C. arieggia quella dell'Hugo: più largo e spontaneo il poeta francese, più contenuto e riflesso il C.

Idillio maremmano: si veda V. HUGO, *À Eugène V.^{te} H.*: il riflesso di questa poesia si avverte anche nella lettera del C. al Chiarini in morte del figlio Dante.

Canto dell'amore. Cfr. il *Floréal* (dei *Châtiments*): « Alors j'absous le sort, je pardonne à la vie Et je dis: pourquoi faire autre chose qu'aimer? ».

(Comunicazione di Enrico Barbaglio — Milano).

Davanti San Guido. « È la Titti come una passeretta » ecc. Cfr. G. Gozzi, sermone a Bartolomeo Vitturi, dove è la stessa situazione e la stessa immagine:

Rondine che al nido
E a' rondinini suoi portar dee cibo
Non può per l'aria spaziare invano
O dov'essa desia.

(Comunicazione di G. Muoni — Milano).

Vendette della Luna. Cfr. BAUDELAIRE, *Les bienfaits de la Lune*: « La lune, qui est le caprice même, regarde pas! Penètre pendant que tu dormais dans ton berceau et se dit: Cette enfant me plaît! Et elle descendit merveilleusement son escalier et passa sans bruit à travers les vitres ». E il C.: « A te scese la dea ne la sua bianca Serenitate, e con i freddi baci China al tuo viso — O fanciuletta bianca — Disse — mi piaci ». L'imitazione si sente in tutto il disegno della poesia, ma più sulla fine. Il C.: « Ed ei sente un desio d'ignoti amori » ecc.; e il Baudelaire aveva detto: « Tu aimeras le lieu où tu ne seras pas, l'amant que tu ne connaitras pas »; e più oltre: « de ceux-là qui aiment . . . le lieux où ils ne sont pas, la femme qu'ils ne connaissent pas » ecc.

(Comunicazione di Filippo Sacchi — Vicenza).

Pianto antico: « L'albero a cui tendevi La pargoletta mano ». Cfr. Tasso, *Amita*: « Essendo io fanciulletto, sì che a pena Giunger potea con la man pargoletta A còrre i frutti dai piegati rami Degli arboscelli... ».

(V. SANTORO DI VITA, in *Fanf. d. dom.*, XXXV, n. 4, 26 gennaio 1913).

Faida di comune: si veda lo scritto di A. SCOLARI, *Note e appunti alla « Faida di comune »*, nella *Rivista d'Italia*, del dicembre 1910, pp. 946-67.

Alla rima: « O scoccata Ne i rapaci Volgimenti de la danza Come accordi ne' due giri Due sospiri Di memoria e di speranza! ». Cfr. *L'Allemagne* della Staël: « C'est une découverte moderne que la rime . . . elle est l'image de l'espérance et du souvenir. Un son nous fait désirer celui qui doit lui répondre, et quand le second retentit, il nous rappelle celui qui vient nous échapper ».

(V. CRESCINI, nel *Fanf. d. dom.*, 31 luglio 1911).

continua.

B. C.